

Applicazione pratica al territorio della carta archeologica: Il comune di Osimo

Cecilia Gobbi

Servizio Tecnico alla Cultura - Regione Marche

Nel corso di questo intervento si esamineranno nel concreto i risultati raggiunti sul territorio dalla realizzazione e stesura della Carta Archeologica Marchigiana (39), in particolare nell'ambito di un territorio comunale, nel caso specifico quello di Osimo, uno dei 69 comuni finora censiti, dei 246 marchigiani.

Solo brevi cenni per inquadrare Osimo nel suo contesto topografico, storico ed archeologico: posta su di un sistema di fertili colline a breve distanza dalla costa, tra le valli del Musone e dell'Aspio, a poca distanza dal promontorio e dagli approdi del Conero, Osimo gode di una posizione particolarmente favorevole per la difesa e per il controllo del territorio. Tale condizione ha permesso un popolamento umano che parte dal Paleolitico e che, senza soluzione di continuità, attraversa tutte le epoche, fino ai giorni nostri, con particolare floridezza durante l'epoca romana, periodo durante il quale Osimo costituisce una delle realtà insediative più significative della *Regio V Augustea*, il *Picenum*.(40) Là dove sorgeva l'*oppidum* preromano venne attuata una opera di urbanizzazione da parte dei censori fin dal 174 a.C., e nel 157 a.C. (o 128 ?) fu fondata la colonia romana, col nome di *Auximum*.(41)

Il territorio di Osimo era strategicamente importante anche per la sua viabilità, era infatti attraversato da importanti direttrici che collegavano i maggiori centri del Piceno: le principali erano: il diverticolo della Via Flaminia da *Nucera Camellaria* ad Ancona e poi l'arteria che collegava *Urbs Salvia* ad Ancona attraverso *Ricina*.(42)

Al giorno d'oggi Osimo restituisce notevoli testimonianze monumentali del suo passato sia in città che nel territorio: è infatti una delle poche città nelle Marche che conservano ancora parte dell'antico tracciato delle mura urbane.

I pochi dati rispetto a quelli informatizzati nella banca dati catalografica della Regione Marche che qui vengono presentati serviranno a illustrare le molteplici caratteristiche e potenzialità della carta archeologica, considerando i vari fini che essa si prefigge:

finalità conoscitiva e catalografica da cui deriva di seguito l'applicazione documentaria e scientifica;
utilizzo per la gestione e valorizzazione del patrimonio culturale dei siti archeologici, come importante strumento per l'amministrazione del patrimonio culturale;
strumento indispensabile per la pianificazione territoriale e urbanistica, ai fini di una tutela preventiva delle testimonianze del nostro più o meno antico passato.

Per redigere la carta archeologica del territorio di Osimo sono stati impiegati due catalogatori attenti dalle graduato-

rie per archeologi, stese a livello regionale. Questi due catalogatori hanno individuato, censito e referenziato cartograficamente 56 siti nel territorio fra areali, puntuali e generici, realizzando per ognuno una scheda di Sito.(43)

I siti sono stati catalogati sulla base di documentazione d'archivio e fonti bibliografiche.

Per questa prima fase della realizzazione della CAM non sono state realizzate campagne estese di ricognizione sul territorio, comunque previste in una fase successiva del lavoro. Da esse verrà sicuramente l'individuazione di molti altri siti, dal momento che studi recenti hanno dimostrato che le ricognizioni di superficie sistematiche, ed indagini *remote sensing*, realizzate con le metodologie più moderne, permettono di individuare circa sette volte i siti noti semplicemente su base bibliografica e d'archivio (44). Per tale motivo risulterebbe assolutamente necessario prevedere ricognizioni sistematiche di superficie al fine di avere un quadro completo ed il più possibile affidabile dello stato del patrimonio archeologico esistente in Regione.

In ogni caso, ogni scheda di sito comporta ed ha comportato di fatto una ricognizione mirata per verificare *in situ* lo stato dell'emergenza archeologica. Quindi i catalogatori, successivamente, hanno indicato su ortofotocarta 1:10.000 l'area interessata dall'affioramento, o dal complesso archeologico; tale localizzazione veniva di seguito georeferenziata su supporto GIS (*Geographic Information System*). (45)

Tutti i siti sono stati ricollocati su base topografica secondo la loro esatta estensione areale e non indicati per mezzo di simboli. Questo è un dato molto importante perché è fondamentale per l'integrazione del dato archeologico con gli altri dati di natura territoriale e geografica.(46)

I siti censiti possono essere suddivisi, sulla base della precisione delle coordinate topografiche (voce individuata nella scheda sotto il codice LGIP), in cinque diversi tipi:

generica: quando il riferimento cartografico è solo di livello comunale;

mediocre: se è possibile individuare la collocazione del sito su di un ambito territoriale a livello di contrada o frazione;

approssimativa: se è possibile individuare la collocazione del sito su un limitato e definito ambito territoriale;

buona: se l'area è stata localizzata nella sua esatta posizione su base archivistica o bibliografica, ma non è stata riconosciuta nel corso delle ricognizioni;

esatta: se il sito è stato individuato nel corso delle ricognizioni e delimitato sulla cartografia.

Il sistema informativo territoriale permette di visualizzare direttamente in cartografia le varie tematizzazioni, e di formulare diverse *queries*, anche incrociando i dati. Così, ad

esempio, per un interesse documentario e/o scientifico è possibile visualizzare la cronologia e l'ambito culturale dei siti, operando periodizzazioni più o meno raffinate. Allo stesso modo, applicando particolari filtri alla richiesta, è possibile evidenziare alcune tematiche che accomunano diversi siti, questo a vantaggio anche di una valorizzazione di alcuni siti legati da tematismi. Ad esempio, per l'amministratore che voglia creare un itinerario legato ad un particolare contesto storico-culturale, si possono realizzare carte tematiche relative a fasi cronologiche, funzioni, caratteristiche, ecc. delle evidenze catalogate, e quindi visualizzare di volta in volta le necropoli di età picena, oppure gli impianti produttivi di epoca romana, oppure gli insediamenti medievali, e così via.

Un elemento molto importante per la classificazione di un sito è la tipologia dell'oggetto: la reale consistenza attuale del sito, da un punto di vista macroscopico: ovvero le diverse condizioni di visibilità, riconoscibilità e/o fruibilità di un sito, anche in relazione ad una lettura immediata da parte di "non addetti ai lavori" rispetto all'evidenza archeologica. Non si creda infatti che tutti i 1.561 siti censiti e georeferenziati sino ad ora sul territorio regionale siano tutti immediatamente riconoscibili, spesso sono nascosti o comunque non immediatamente leggibili nel tessuto urbano, o nel paesaggio agrario attuale.

La tipologia del sito (rintracciabile nella scheda di sito sotto il campo OGTS) si divide in sei diverse evidenze.

complesso: se sono presenti affioramenti di materiali fittili e strutture visibili;

area di affioramento: se presenta solo affioramenti di materiali;

struttura: se sono presenti strutture visibili;

fonte toponomastica: se sito noto solo da fonte toponomastica;

fonte archivistica: se sito noto solo da fonte archivistica;

fonte bibliografica: se sito noto solo da fonte bibliografica.

Sulla base di tali indicazioni generali circa la struttura della scheda di sito e sulla localizzazione su supporto GIS, si esamineranno a questo punto alcuni siti del territorio di Osimo considerando le implicazioni che riguardano l'amministrazione, la gestione e la tutela di tali testimonianze storiche, in rapporto alla loro relazione con l'ambiente urbano e rurale attuale.

I primi esempi trattano di siti che possono identificarsi in monumenti o comunque in strutture archeologiche evidenti.(47)

Fonte Magna (CRBC 00000958)(48). Si tratta di un complesso, costituito da una serie di strutture murarie visibili e visitabili, il cui elemento principale, che dà il nome al sito, è una fontana monumentale ad esedra, di forma semicircolare, che risale al primissimo periodo imperiale, tra la fine del I sec. a.C. e gli inizi del I d.C. Oltre alla fontana, realizzata in opera cementizia, sono presenti anche altre strutture di contenimento della scarpata e di accesso alle mura romane, immediatamente sovrastanti.

Si tratta di uno dei rarissimi monumenti antichi descritti nelle fonti storiche. La fontana infatti riveste un ruolo da protagonista durante le azioni di assedio svolte dai Bizantini di Belisario nei confronti dei Goti che occupavano Osimo.(49)

Allontanandoci dal centro urbano, prendiamo ora in considerazione il complesso di Monte Torto (CRBC 0000939) nella frazione di Case Nuove, una delle più importanti ville rustiche dotate di complesso produttivo dell'Italia centrale. Già dal XIX secolo questa area era indiziata per la presenza di ruderi e di materiale archeologico; scavi recenti condotti dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche fra il 1982 e il '95 hanno portato alla luce una villa rustica di età romana la cui vita va dal I secolo a.C. fino ad età tardo antica, VI secolo d.C. La *pars fructuaria* per la produzione di vino e olio, composta dagli ambienti dei frantoi e dei *torcularia*, rimane, per lo studio degli impianti produttivi delle ville rustiche romane, un esempio da manuale.(50) Anche in questo caso si tratta di una emergenza archeologica del tutto evidente, difatti il sito è visitabile, è immediatamente percepibile come tale, l'area è recintata, coperta da tettoia e fornita di allarme e di custodia.

Per tali casi in cui le strutture archeologiche sono evidenti e non esiste un reale rischio per la tutela del sito, in quanto di proprietà dello Stato, o sottoposto a vincolo *ex lege* 1089/39,(51) la Carta Archeologica assume la funzione prevalente di documentazione e conoscenza del territorio per tutti, addetti del settore e non.

Laddove invece la Carta Archeologica illustra siti noti da fonti archivistiche, sui quali sono avvenuti ritrovamenti fortuiti, oppure scavi archeologici regolari, privi ora di vincoli o notifiche(52) e attualmente localizzati in aree non edificate oppure adibite ad uso agricolo, in questi casi la Carta Archeologica assume un importante ruolo per la tutela preventiva, in quanto si tratta di siti potenzialmente suscettibili di ulteriori ritrovamenti e quindi da monitorare nel caso dovessero subire lavori agricoli o interventi edili che possano modificare in maniera sostanziale l'assetto attuale.

Il sito di San Filippo (CRBC 00000631) sorge su di una bassa collina sulla sinistra idrografica del fiume Musone dove, all'inizio del secolo scorso, fra il 1914 e '15, Innocenzo Dall'Oso scavò una necropoli gallica della seconda metà del IV secolo a.C. composta da circa quindici tombe ricche di oreficeria, armi, vasi attici a figure rosse e vasi alto-adriatici. E' una delle necropoli celtiche più importanti del centro Italia e costituisce una delle espansioni più meridionali dei Galli Senoni che occupavano i territori a nord del fiume Esino.

Oltre a questa necropoli, nel sito furono rinvenute anche tracce di abitato.(53) Attualmente, anche da una ricognizione diretta *in situ*, non emergono tracce archeologiche evidenti, neanche affioramenti fittili: tuttavia la segnalazione del sito sulla Carta Archeologica deve suggerire una particolare attenzione all'area, che quasi sicuramente può restituire altre importanti evidenze archeologiche.

Infine occorre prendere in considerazione il caso in cui alcuni siti, oggetto di scavi regolari, conosciuti da fonti archivistico-bibliografiche, rientrano ora nell'area urbanizzata, in zone completamente edificate dove, apparentemente, non ci sarebbe più alcun rischio archeologico.(54)

In realtà si tratta sempre di zone suscettibili di ulteriori ritrovamenti: nel caso dovessero essere condotte opere di manutenzione, di rifacimento di condutture, di altri lavori di urbanizzazione, la segnalazione di tali avvenuti ritrovamenti deve sempre far considerare la zona a potenziale rischio archeologico.

Il primo caso del genere che qui viene presentato è quello dell'area dell'ex consorzio agrario (CRBC 00000638 e 00000639), dove, negli anni '30, furono rinvenute tracce di una strada glareata romana con relativo sepolcreto, con tombe di tipo alla cappuccina e in anfora fittile.⁽⁵⁵⁾

Nella zona in contrada Vescovara (CRBC 00000637) nel 1950 furono rinvenute delle tombe di epoca eneolitica con corredi composti da industria litica e manufatti in osso.⁽⁵⁶⁾ Attualmente in questa zona sorgono impianti sportivi, che sono tuttora in corso di ampliamento.

In tutti questi casi e circostanze la Carta Archeologica Marchigiana deve fornire un supporto indispensabile alla progettazione urbanistica e territoriale ai fini della tutela preventiva, affinché all'interno della programmazione territoriale quello archeologico possa diventare uno dei tematismi imprescindibili.

In questo modo la Carta archeologica costituirà una carta interpretativa e previsionale del rischio archeologico, e la sua completa realizzazione permetterà, attraverso l'integrazione con altri dati di natura ambientale ed antropica, quali ad esempio la Carta Geomorfologica o delle aree a rischio idrogeologico, di effettuare scelte consapevoli nell'ambito della gestione del patrimonio archeologico della Regione Marche.

L'auspicio è quello che la Carta Archeologica costituisca per il Comune di Osimo e per tutte le singole amministrazioni comunali e locali in genere strumento fondamentale di conoscenza del territorio nella sua evoluzione storica e divenga da subito elemento indispensabile nella progettazione edilizia e nella stesura dei piani regolatori, affinché il "rischio archeologico" non sia un elemento imprevisto e di disturbo, ma si trasformi in "potenzialità archeologica", diventando prevedibile e integrandosi agli altri dati ambientali nella progettazione.

Note al testo

39. Di seguito abbreviata CAM. (Ringrazio il dott. Roberto Brescugli, le dott.sse Mariateresa Frisina e Laura Giulianelli per aver collaborato alla presentazione di questo intervento.)

40. LANDOLFI 2002, pp. 12-13.

41. Il toponimo Auximum è comunque precedente la deduzione della colonia. GENTILI 1990, pp. 19, 25-27.

42. GENTILI 1990, p. 20; LANDOLFI 2002, p. 23.

43. La struttura ed il tracciato alfanumerico della scheda Sito, in attesa di una standardizzazione da parte dell'ICCD, sono stati redatti in maniera originale dal Centro Beni Culturali della Regione Marche e comunque concordati con lo stesso ICCD. Di tale scheda tratterà in maniera approfondita il dott. Baldelli nel suo intervento (vd. *infra*)

44. GUAITOLI 1994 = Marcello Guaitoli, *Cartografia archeologica e rilevamento dei danni al patrimonio*, in *La cartografia dei beni storici, archeologici e paesistici nelle grandi aree urbane dal censimento alla tutela* (=quaderni dell'Agro romano, 1), Roma, 1994, pp. 81-87.

45. Il software utilizzato della Regione Marche è *Geomedia*

46. Per la prima fase di stesura della CAM sono stati deliberatamente esclusi dal censimento i siti localizzati all'interno degli attuali centri storici, in quanto comporteranno una ricerca più dettagliata, da svolgere in relazione con la attuale conformazione

urbana

47. Sulla cartografia informatizzata richiamando con il cursore il sito compare la scheda relativa con tutte le varie voci, c'è inoltre possibilità di ricollegarsi alla foto del sito tramite un percorso informatico.

48. Il codice CRBC riportato a fianco di ogni sito menzionato costituisce il codice identificativo univoco di ogni singola scheda all'interno della banca dati catalografica del Servizio Tecnico alla Cultura della Regione Marche (SIRPaC)

49. PROK, VI, 27; GOBBI 1999, pp. 185-196.

50. AA.VV. 2001, pp. 25-36.

51. Il progetto della CAM ha realizzato inoltre per tutto il territorio regionale la strutturazione e georeferenziazione dei vincoli posti dalla Soprintendenza, che fino a quel momento erano disponibili solo in formato cartaceo, e, per le aree limitrofe ai siti vincolati, dei dati catastali, mappali e dati "UTE".

52. Eventuali misure di tutela applicate al sito sono rintracciabili nella scheda SI al paragrafo TU, sotto la voce NVCT (=tipo di decreto). Alla voce STUT sono invece indicati gli strumenti urbanistici in vigore.

53. SPADEA 1978, 182-183; LANDOLFI 1998, pp. 163-164.

54. L'attuale uso del suolo delle aree in cui sono avvenuti ritrovamenti archeologici è individuato nella scheda di sito sotto il campo strutturato USD (=uso del suolo); alla voce USD T (=tipo di utilizzo effettivo); ed alla voce USD Z (destinazione d'uso sulla base del PRG).

55. GENTILI 1990, pp. 38, 105.

56. GENTILI 1955, pp. 16-17.

Bibliografia

AA.VV. 2001 = AA.VV., *Monte Torto di Osimo. L'impianto produttivo*, a cura del Servizio Editoria della Soprintendenza Archeologica per le Marche, Falconara 2001.

GENTILI 1955 = Gino Vinicio Gentili, *Auximum (Osimo) Regio V. Picenum*, "Italia Romana: Municipi e Colonie", 15, Roma 1955.

GENTILI 1990 = Gino Vinicio Gentili, *Osimo nell'antichità. I cimeli archeologici nella civica raccolta d'arte e il lapidario del Comune*, Casalecchio di Reno 1990.

GOBBI 1999 = Cecilia Gobbi, *La Fonte Magna di Auximum, in Campagna e paesaggio nell'Italia Antica, Atlante Tematico di Topografia Antica*, 8, 1999, pp. 185-196.

LANDOLFI 1998 = Maurizio Landolfi, *Osimo - Loc. San Filippo - Necropoli*, in *Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione Protostorica. I Piceni*, Falconara 1998.

LANDOLFI 2002 = Maurizio Landolfi, *La sezione archeologica del Museo Civico di Osimo*, Osimo 2002.

PROK = Procopio di Cesarea, *De Bello Gothico*, Leipzig 1963.

SPADEA 1978 = Giuseppina Spadea, *San Filippo d'Osimo*, in *I Galli e l'Italia*, Roma 1978.

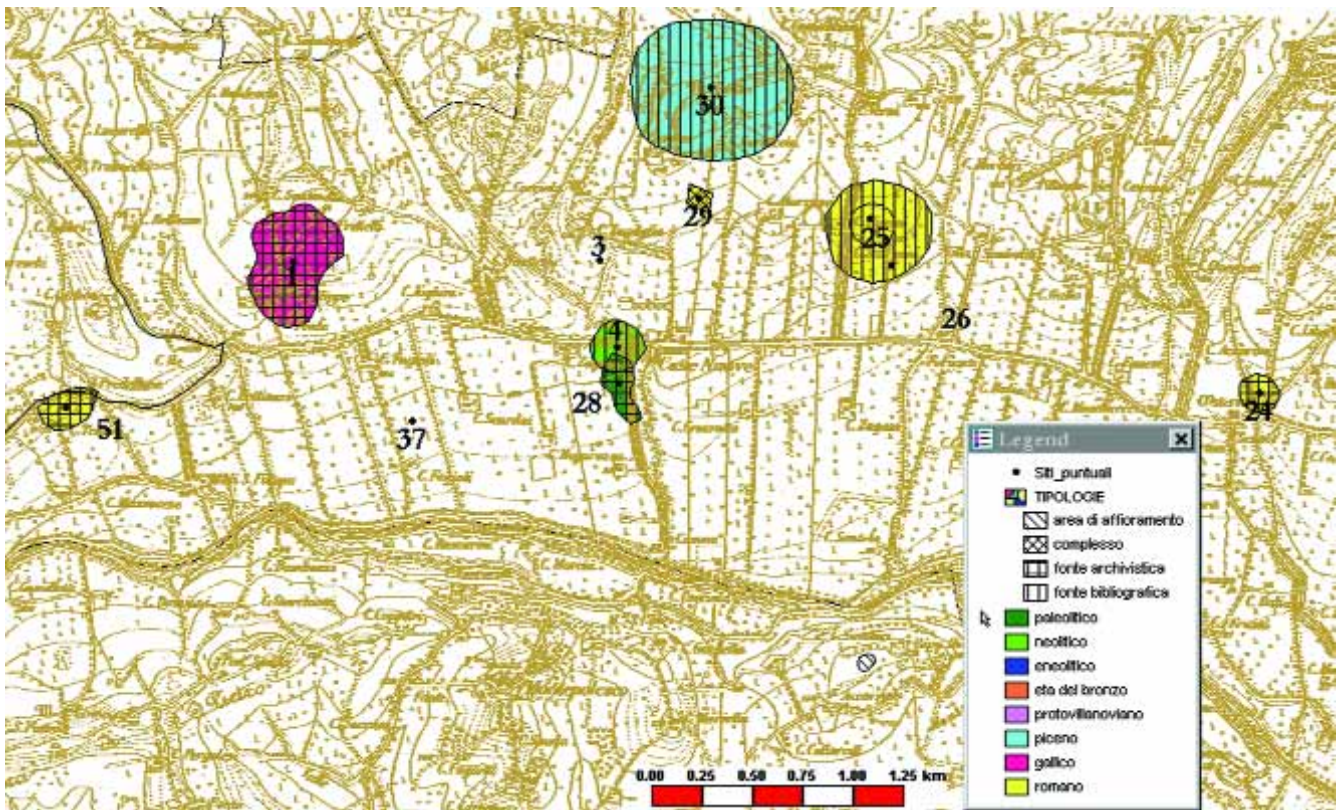


Fig 3. Stralcio della carta archeologica di O simo (settore occidentale)



Fig 4. Veduta del sito di Fonte Magna



Fig 5. Veduta del sito di Montetorto - villa rustica - il torchio vinario

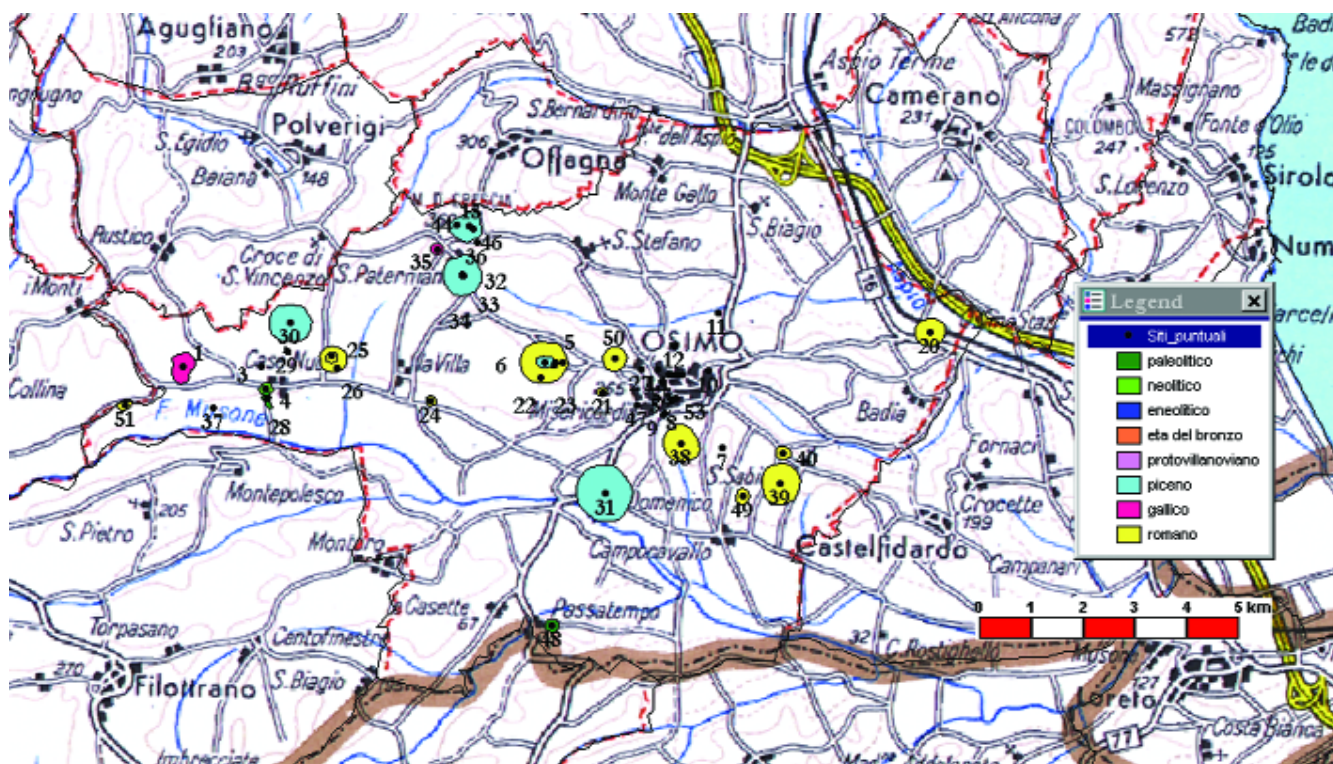


Fig 6. Carta archeologica del territorio di Osimo.

I SITI ARCHEOLOGICI DEL TERRITORIO DI OSIMO

- | | |
|---|---|
| 1. San Filippo - necropoli | 29. Casenuove - Montetorto - villa |
| 2. Non id. area di frequentazione | 30. Casenuove - Montetorto - area di frequentazione |
| 3. Casenuove - tomba ipogea | 31. Padiglione - necropoli |
| 4. Casenuove - capanna | 32. San Paterniano - insediamento |
| 5. Monte Santo Pietro - capanna | 33. San Paterniano - tomba |
| 6. Monte Santo Pietro - tomba | 34. San Paterniano - area di frequentazione |
| 7. Contrada Vescovara - necropoli | 35. San Paterniano - necropoli |
| 8. Consorzio Agrario - strada | 36. Monte Cerno - insediamento |
| 9. Consorzio Agrario - necropoli | 37. Fornace Fagioli - insediamento |
| 10. Monticello dei Frati - tomba | 38. Annunziata Vecchia - area di frequentazione |
| 11. Case Bellini - necropoli | 39. San Sabino - area di frequentazione |
| 12. Roncisvalle - villa | 40. San Sabino - area di frequentazione |
| 13. Roncisvalle - SS. Martiri | 41. Non id. area di frequentazione |
| 14. Santo Stefano - insediamento | 42. Non id. area di frequentazione |
| 15. Monte della Crescia - rinvenimenti | 43. Non id. area di frequentazione |
| 16. Monte Cerno - area di frequentazione | 44. Fondi Fiorenzi - necropoli |
| 17. Non id. area di frequentazione | 45. Non id. santuario |
| 18. Non id. area di frequentazione | 46. Monte della Crescia - necropoli |
| 19. Non id. area di frequentazione | 47. Gattuccio - tomba |
| 20. Osimo Stazione - area di frequentazione | 48. Passatempo - area di frequentazione |
| 21. Strada della Torre - villa rustica | 49. Via Cagiata - area di frequentazione |
| 22. Monte Santo Pietro - necropoli | 50. San Martino - necropoli |
| 23. Monte Santo Pietro - villa rustica | 51. Pradalone - villa rustica |
| 24. Osteriola - necropoli | 52. Porta Musone - necropoli |
| 25. Villa Egidi - villa rustica | 53. Via Guasino - area di frequentazione |
| 26. Villa Egidi - tomba | 54. Fonte Magna - fontana |
| 27. Ex Fornace Giardinieri - necropoli | 55. Costa del Borgo - area di frequentazione |
| 28. Casenuove - area di frequentazione | 56. Non id. area di frequentazione |